Anno XIV. Giovedì, 3 Gennaio 1861 N. 3

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 GENNAIO

L'ITALIA NEL 1861.

Se l'anno ora scorso fosse chiamato, come gli antichi re d'Egitto, a render ragione dei suoi atti, potrebbe con molta tranquillità di animo esporre i suoi diritti alla riconoscenza d'Italia e ad avere un posto distinto nella storia della civiltà e del progresso sociale. Esso non avrebbe molto a faticare per lacerare la tela di calunnie ordita contro di lui da' clericali, i quali in luogo d'orazione funebre non iscagliano contro di lui che imprecazioni ed anatemi, ed usi come sono ad insultare a' morti, perchè non possono difendersi, ne lacerano la memoria e lo accusano di mille delitti che non ha commessi, e tacciono de' torti che ha raddrizzati.

Gli Italiani hanno nel 1860 percorso sì lungo cammino, che noi stessi dovremmo meravigliarci, se la cura dell'avvenire non ci distogliesse troppo dal gittare un attento sguardo al passato.

Protetti più di ciò che facesse di mestieri, ci furono presentati programmi che non avevamo neppur sognati allo scoppiare della guerra del 1859: l'Italia li ha discussi, li ha esaminati, li ha respinti, accogliendo però sempre con rispetto i consigli che le erano prodigati, riflettendo alle minacce che le venivano fatte, ma fidente nel suo diritto ed animata da una buona volontà, fautrice di grandi cose, essa ha adottato un suo programma, vero programma nazionale, perchè niuno può vantarsi e dire: è mio, essendo tutta la nazione concorsa ad attuarlo. Ed un programma non ha pregio se non vi è chi sappia svolgerlo ed applicarlo. Mercè di questo programma la guerra per l'indipendenza è diventata un' aspirazione nazionale verso l'unità.

Lo sviluppo del movimento italiano è stato così rapido e fuori d'ogni previsione, che quasi non è più riconoscibile per taluni di quelli che lo hanno iniziato.

L'Italia ha progredito nella ricostituzione della sua nazionalità in grazia di miracoli di disciplina, di perseveranza, di prudenza e di abilità politica. E questi miracoli che hanno sorpresa l'Europa, debbono rinnovarsi nel 1861. In quest'anno noi avremo a superare difficoltà più molteplici e gravi di quelle dell'anno 1860. Perciocchè se nell'anno scorso si richiese molta energia ed abilità per compiere l'annessione dell'Italia centrale, se la spedizione di Garibaldi, la occupazione delle Marche e dell'Umbria sono fatti di un'importanza politica incalcolabile e per l'Italia e per l'Europa, il còmpito più arduo non è ancora cominciato. Esso consiste nell'ordinare lo stato, nell'impedire che le forze della nazione si addormentino o si stanchino, nè si sparpaglino o si esauriscano in isterili lotte, nel tener desto lo spirito pubblico, nel preparare tutti i mezzi necessari per condurre a buon fine l'opera dell'unità italiana.

Noi ci troviamo al presente in un periodo che si può chiamare sommamente storico, uno di que' rari periodi, che contraddistinguono e caratterizzano una generazione ed impongono a questa speciali doveri.

La nostra generazione non può dimenticare gli obblighi che le incumbono: essa dee lasciare a' suoi posteri una patria, vale a dire l'Italia unita, ordinata e potente, uno stato che possa avere amici ed alleati, ma non abbisogni di protettori. La risurrezione d'una nazionalità è un fatto così straordinario nelle evoluzioni storiche dell'umanità, che dee render orgogliosa la generazione che la compie.

I progressi materiali, l'incremento delle industrie, la estensione degli scambi, l'accumulazione de' capitali, la diffusione dell'agiatezza sono beni assai pregevoli, perchè concorrono alla potenza ed alla grandezza della nazione; ma prima conviene che la nazione sia fatta, sia costituita e sicura di sè per armi proprie e per concordia cittadina. Noi non dobbiamo lasciare a' nostri posteri soltanto dei debiti da pagare, ma una esistenza autonoma ed indipendente. Se gli uomini non sono grandi che per le idee che rappresentano, non lo sono i popoli senonchè per l'appoggio che prestano a quelle idee e pei sacrificii a cui sottopongono per farle trionfare. L'idea nazionale è senza dubbio la più grande; ma noi avremmo torto se credessimo che fosse già interamente esplicata o consacrata dal fatto.

Noi dobbiamo prepararci allora a dure prove, delle quali non sappiamo se potremmo uscir illesi, più per forza d'eserciti che per abilità d'uomini politici. La dottrina, l'esperienza e l'abnegazione degli uomini di stato non ci è meno necessaria del numero e del valor de' soldati, poichè se le grandi battaglie non si vincono che dagli eserciti disciplinati ed agguerriti, gli atti che le preparano e le pratiche che le seguono dipendono dalla saggezza e dal patriottismo degli uomini di stato.

I nostri pericoli sono esterni. Noi non vogliamo attenuare la gravità delle complicazioni interiori, nè dissimulare gl'inciampi che l'azione governativa può incontrare in alcune località; ma sono mali transitori, e colla libertà agevolmente riparabili. Il reggimento costituzionale ha il vantaggio di metter in evidenza le difficoltà onde il governo è circondato e spinge per tal guisa a studiar il modo di superarle. Il governo assoluto le tiene celate; ma non riesce a vincerle, non potendo far ricorso che alla forza scompagnata dal predominio morale, che i governi liberi attingono dall'intervenzione del Parlamento, dalla discussione e dalla stampa.

D'altronde noi abbiamo la consolazione di vedere smentite tutte le previsioni che contro di noi si facevano in Europa, fondandole sopra una pretesa incompatibilità dell'educazione e delle tendenze de' popoli italiani ad unirsi. V'ha in Europa nazione più omogenea dell'italiana? La Francia che è la nazione più compatta e più potente, ha popoli che non hanno ancor dimenticata la loro origine tedesca, sia nella lingua, sia nelle abitudini, quantunque francesi di cuore. La Prussia e la Russia hanno ciascuna un lembo della Polonia, l'Inghilterra ha l'Irlanda, l'Austria non è mai stata nè potrà mai diventare una nazione.

L'Italia adunque si trova in condizioni più propizie delle altre nazioni. L'educazione politica de' suoi popoli si potrà compiere più facilmente e sarà secondata da quegli stessi contrasti di temperamento e di attitudine, che alcuni considerano qual ostacolo e che a noi sembrano invece un elemento di forza e di grandezza nazionale, contribuendo a mantenere sparsa e rigogliosa la vita politica e cooperando all'incremento delle scienze, delle lettere e delle arti, coll'impedire la centralizzazione, la quale crea un'uniformità apparente a scapito dell'unità reale ed efficace.

Ma il 1860 lascia in eredità al 1861 due gravi quistioni da risolvere: la quistione di Roma, essenzialmente morale, e quella di Venezia, che non si può risolvere senonchè con poderoso esercito e coll'appoggio morale de' nostri alleati.

Entrambe queste quistioni tengono sospesi gli animi, ma l'Italia dee guardarsi dalle deliberazioni inconsulte e dalle arrischiate imprese, affine di non compromettere il bene che si è finora ottenuto. I popoli possono esser pazienti, ed attendere l'ora stabilita: se noi volessimo precorrerla ci esponiamo al pericolo di perdere i vantaggi che si sono conseguiti e l'appoggio che ci fu tanto utile dell'opinione pubblica.

Le quistioni di Roma e di Venezia debbonsi risolvere; ma non giova neppure come tattica d'opposizione il voler assegnare il giorno in cui le si scioglieranno, ed il modo. Varie sono le vie che conducono alla meta: l'Italia dee prepararsi alla guerra, accrescendo con tutta sollecitudine le sue forze militari di terra e di mare; ma la politica non si fa in piazza, e niuno può affermare che debbansi ricusare i tentativi di pacifica soluzione. Probabilmente questi torneranno a vuoto; ma la civiltà e l'interesse nazionale vietano di respingerli.

Siffatte considerazioni saranno tacciate di tiepidezza, di moderazione e peggio; ma noi possiamo con tanta maggior franchezza svolgerle e sostenerle, che esse corrispondono al contegno serbato dalla nazione ne' due scorsi anni e che ha recati sì buoni frutti. Se siamo moderati, lo siamo colla nazione: ci troviamo almeno in ottima compagnia.

Il R. commissario straordinario dell'Umbria, marchese Pepoli, ha preso commiato da' suoi amministrati col seguente proclama:

CITTADINI DELL'UMBRIA

Un decreto del Re nostro vi chiama stabilmente, legalmente a far parte del suo forte regno; vi chiama a partecipare ai beneficii di un vivere libero civile, vi chiama a divider con lui i sacrifizi, i pericoli, le glorie del riscatto d'Italia. Non più divisi fra loro oggi i popoli italiani si stringono tutti attorno a quel vessillo tricolore che or fa pochi anni in segreti pericolosi ritrovi era custodito a prezzo sovente della libertà della vita, e che oggi sventola dalle Alpi all'estrema Sicilia riverito, applaudito da tutta Europa civile.

La mia missione è quindi compiuta. Ad un vostro illustre concittadino il ministero affida il regolare governo di questa provincia.

Io sento nell'abbandonarvi profondo cordoglio. Voi circondaste di affetto l'opera mia, e vi mostraste lieti, riconoscenti chè qui si svolgessero quei benefici principii che iniziarono in tutta Europa una nuova èra di civiltà e di progresso.

Cittadini!

Del vostro concorso, del vostro affetto serberò indelebile memoria; ma lasciate che l'ultima volta che io ho il diritto di rivolgervi la parola, vi dica con sicura coscienza e col cuore commosso: Rammentate che voi formate l'avanguardia dell'armata della civiltà alle porte di Roma; rammentate che sta a voi ottenere la prima vittoria morale collo spettacolo della vostra concordia, della vostra fermezza, della vostra annegazione. Sta a voi il mostrare che libertà e religione prosperano l'una a canto all'altra, mentre dove stanno disgiunte si trasmutano in licenza e in fanatismo.

Perugia, li 29 decembre 1860.

PEPOLI.

Si legge nel *Monitore toscano*, in data di Firenze 31 dicembre:

L'*Unità Italiana* di ieri 30 dicembre, movendosi da certe fantastiche apprensioni da lei attribuite al governo per un supposto tumulto prossimo in Firenze, tesse intorno queste sue lugubri allucinazioni tre spettabili colonne, alle quali non risponderemo capo per capo, perchè contengono puramente e semplicemente la cento e millesima ripetizione dei suoi tristi e ribattuti argomenti.

Vogliamo dire solamente a lei per tranquillità del paese, che il governo della Toscana non fu mai in preda ad apprensioni di sorta alcuna. Dal 27 aprile in poi, nel corso di 20 mesi, passarono assai momenti difficili, e spesso gl'Italiani ebbero a trepidare sulle sorti della patria: pure chi era allora ed è ancora a capo del governo della Toscana non ebbe mai ombra della benchè minima apprensione.

Due fermissimi propositi aveva nell'animo: unire la Toscana alla monarchia nazionale di Casa Savoia per fondare l'Italia; mantenere l'ordine interno e dargli per salvaguardia la cittadina concordia.

Due profondi sentimenti lo confortavano nell'opera sua: la fede nel senno e nell'amor patrio dei toscani; la fede nel buon diritto degli Italiani. Nè le contraddizioni interne, nè l'esterna pressura lo fecero deviare mai dalla meta che si era prefisso: non lo fecero deviare nè le vili accuse delle sètte, nè le insidiose insinuazioni delle ambizioni deluse.

Oggi la Toscana fa parte di un regno di 22 milioni: l'Italia ha un nome rispettato; un prode esercito, un Re leale e magnanimo. A lei rappresentata dal Parlamento che presto si adunerà, dovranno i governanti rendere stretto conto del loro operato, e lo daranno. Ma frattanto il governo senza inquietudini e senza apprensioni dee vedere, prevedere e vigilare. Ed esso non è per mancare al suo dovere. Viva tranquilla su di ciò l'*Unità Italiana*, e procuri di non convertire i suoi desiderii in profezie, le sue bizze in supposizioni, e il movimento ch'è in Palazzo Vecchio per la prossima festa da ballo coi preparativi di una piazza che sta per essere assalita o messa in assedio.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Un decreto del luogotenente generale cav. Farini in data di Napoli 25 dicembre 1860 stabilisce che:

1. In ciascuna provincia potrà esser formato per disposizione del Dicastero dell'interno uno o più battaglioni di guardia nazionale mobile, ognuno di un numero non minore di trecento e non maggiore di cinquecento militi. Nella città di Napoli, attesa la sua vastità, potrà essere formato nello stesso modo uno o più battaglioni di guardia mobile indipendentemente dalla provincia.

2. Tale forza sarà composta a preferenza di volontarii e, in mancanza di questi, obbligatoriamente da coloro che, facendo parte della guardia nazionale, si trovino nelle condizioni che saranno appresso indicate.

Seguono le disposizioni relative all'arruolamento ecc. ecc.

Leggiamo nel *Giornale officiale di Napoli*:

DICASTERO DELLA GUERRA

Ad oggetto di menarsi ad effetto il sovrano decreto sulla chiamata delle leve, si è disposto dalla direzione generale del dicastero di guerra, che:

In quanto ai soldati sbandati delle leve dal 1857 al 1860 di cui è cenno nell'art. 1° del sullodato R. decreto, dal momento che i medesimi partiranno dalle comuni, fino al giorno inclusivo che verranno presentati al deposito generale di leva in Napoli, riceveranno grana quindici al giorno per pane e prest, da anticiparsi dai fondi provinciali per esserne rivaluti dal ramo di guerra per mezzo della tesoreria provinciale, la quale ne farà carico ai corpi cui verranno i detti individui destinati.

Tali individui verranno immancabilmente accompagnati con la filiazione rispettiva in quadrupla spedizione, nella quale sarà indicata la leva di cui fece parte, l'epoca nella quale il consiglio di recezione venne ammesso, ed il corpo in cui fu destinato, onde aversi una idea chiara del servizio prestato, e di quello che rimane la compiere. Verrà benanche indicato nella filiazione il giorno in cui è partito dal comune fino a quello dell'arrivo al deposito generale in Napoli, affinchè possa con chiarezza conoscersi l'ammontare della somma somministrata a ciascuno individuo.

In quanto poi alle reclute delle leve sopraccennate, per la loro ammissione al deposito generale di leva in Napoli, si serberanno le norme stabilite col decreto del 10 marzo 1834, ritenendosi come annullate le istruzioni preesistenti relative ad opinione politica, le quali non sono compatibili con l'attuale ordine di cose.

In fine si è raccomandato di far conoscere tanto ai soldati sbandati che alle reclute, il dovere da cui sono chiamati onde concorrere al par degli altri popoli italiani alla difesa della patria comune.

Leggiamo nel *Nazionale* del 27:

Ci si è detto, essere stato destituito il ricevitore della dogana d'Ischia, perchè prestava tutta la sua cooperazione al traffico tra quell'isola e Gaeta segnatamente in cereali, pasta e vino; sono state date delle disposizioni per eliminare siffatti gravi inconvenienti e per rimuovere da quella stessa dogana anche un commesso, il quale al medesimo scopo ricettava con altri quelle derrate.

E nello stesso Giornale, del 28:

Una delle più continue lagnanze delle provincie è, che non vi si spediscono truppe nè carabinieri. Noi crediamo, che n'abbiano davvero di bisogno, sopratutto alcune nelle quali, parte per lo sbandamento de' soldati borbonici, parte per la recente chiamata di alcune leve, è probabile che il brigantaggio si sviluppi od aumenti.

Noi sappiamo che il governo si dispone a spedire truppe e carabinieri in alcune provincie; e così vorrebbe in tutte se potesse. Ma non potrà, crediamo, fare quello che gli si chiede, se non dopo la caduta di Gaeta, la quale tiene occupati un 25,000 uomini, e richiede, che un numero sufficiente di soldati sia tenuto unito in Napoli, per sopperire ai casi imprevisti d'un assedio.

In questo frattempo, il governo ha a provvedere alla riorganizzazione della guardia nazionale, sopratutto nelle provincie, al qual fine crediamo, che

l' ispettore Ceruiti farà egli stesso un giro per le varie parti del Regno, a fine di procedere egli stesso a quella organizzazione.

Il piano di riorganizzazione della polizia nel Regno è compiuto; come sono compiuti del pari gli studii della consulta sulla legge di pubblica sicurezza. Il consultore Conforti ha avuto incarico di riferire su'le modificazioni da apportare alla legge.

La consulta ha risoluto lo scioglimento del consiglio di Stato, e la creazione in sua vece d'un supremo magistrato amministrativo, a cui siano date le attribuzioni, che rimanevano al consiglio, dopo la restituzione del contenzioso amministrativo alla corte de' conti.

Togliamo dal *Giornale Ufficiale* di Napoli del 22, i seguenti ragguagli sul viaggio del Re:

Questa notte (22) è partito da Napoli il Re per la via di terra. Alle ore 3, min. 55 giungeva in Capua, dove era ricevuto da tutte le autorità fra l'entusiasmo degli abitanti che si trovarono sul suo passaggio; e ne ripartiva dopo brevissima fermata. Alle ore 10, min. 15 a. m. un dispaccio del telegrafo elettrico, del governatore di Molise, ci ha annunziato da Isernia che la Maestà Sua passava per quella città alle ore dieci, in mezzo ai festivi evviva di quella popolazione.

E nel *Giornale Ufficiale* del 28:

Dopo le notizie date ieri sul viaggio del Re fino ad Isernia, abbiamo ricevuto dispacci telegrafici relativi al suo passaggio per Castel di Sangro, Solmona, Popoli e Chieti.

In Isernia S. M. rimase compiaciuta dell' accoglienza ricevuta, della tranquillità pubblica perfettamente ristabilita nel distretto, e del riattivato commercio. La M. S. ordinò di mettere in libertà quelli fra i detenuti nelle carceri che fossero imputati di sole voci sediziose, ma innocenti di eccidii, saccheggi od incendii.

Alle 2 p. m. passò per Castel di Sangro, ed alle 8 e mezzo giunse a Solmona, fra le acclamazioni di gioia di tutti gli abitanti dei luoghi percorsi.

Verso le 2 antimeridiane di oggi S. M. passava per Chieti, dove era atteso dai pubblici funzionari. Tutta la guardia nazionale del distretto l'ha festeggiato ed acclamato rendendogli i militari onori lungo la via consolare.

La M. S. è rimasta soddisfattissima. Alle ore 9 a. m. di oggi ha passato S. Benedetto.

Leggiamo nel *Paese*:

Monsignor vicario generale della diocesi di Venosa, sacerdote D. Glicerio Campanella, ci trasmette copia del seguente documento, che noi ci affrettiamo a render di pubblica ragione. Da esso si potrà vedere come la causa nazionale guadagni terreno nell'episcopato di queste provincie, il quale non dovrà certamente essere ad altro inferiore nel riconoscere la giustizia del principio di lasciare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio: sono parole del Vangelo:

ATTO DI ADESIONE
DI MONSIGNOR VESCOVO DI VENOSA

Io qui sottoscritto Antonio Michele Vaglio vescovo di Venosa in Basilicata prometto e giuro di non prendere parte in qualsivoglia congiura, complotto, o sedizione contro il governo attuale del Re Vittorio Emanuele; come pure di essergli sottomesso ed ubbidiente in tutto ciò che non sia contrario alle leggi di Dio e della chiesa.

Da Spinazzola, diocesi di Venosa li 19 dicembre 1860.

ANTONIO MICHELE VAGLIO
Vescovo di Venosa.

Si scrive da Ischia il 26 dicembre:

L'*Antilope*, che poco mancò non facesse naufragio nel suo ultimo viaggio da Ventotene a Napoli e che non dovette la sua salute che all'abilità ed al coraggio del suo comandante, secondato dal suo coraggioso pilota, ci ha recato la triste notizia che a Santo Stefano i relegati che in questo momento ascendono a più di 1,200, sono esposti a morirvi di fame per la completa mancanza di viveri e d'ogni specie di provvisione. A quest'annuncio il governo si è affrettato di noleggiare il vapore *il Golfo di Napoli* e caricatolo di commestibili l'ha spedito in quell'isola, ma disgraziatamente il cattivo tempo di mare non gli ha ancora permesso di giungere al suo destino, e domenica scorsa il vapore si è dovuto ricoverare nel porto d'Ischia, dove era ancora ieri, aspettando con impazienza il buon tempo, per fare questo viaggio. Quanto sia stato terribile il mare questi scorsi giorni si può giudicare dalla impossibilità in cui sono stati i vapori l'*Arthur* ed il *Generoso* di poter andar a Napoli a prendere i numerosi abitanti di Procida e d'Ischia, che avrebbero desiderato andare a passare le feste di Natale, con le loro famiglie.

Togliamo dal *Giornale ufficiale di Sicilia* la seguente dichiarazione:

Da qualche giorno si spargono voci di ristabilimento del dazio sul macinato. La presenza nel consiglio di luogotenenza degli uomini, che nel 1848 proposero e fecero adottare in Parlamento l'abolizione di quel dazio odioso ed ingiusto, dovrebbe bastare a smentire queste voci calunniose. Il paese stia in guardia contro le false notizie, che diffondono pochi tristi, a' quali non può giovare lo stabilimento di un ordine di cose, in cui la Sicilia, nel benefizio dell'unità nazionale, goda quella pace e quella libertà, alla quale le dan diritto i sacrifizii che ha sopportati.

IL CORSO FORZATO DELLE BANCONOTE NELLA VENEZIA

Benchè un poco lungo, crediamo che il rapporto col quale il cav. Plener propova all'imperatore di introdurre il corso forzato delle banconote nella Venezia possa interessare ai nostri lettori, e perciò lo riportiamo, omettendo soltanto quella parte di esso che specialmente intesa a giustificare le singole disposizioni della ordinanza imperiale.

Maestà,

Il crescente rialzo del corso dell'argento cagiona all'amministrazione delle finanze, nel procurarsi danaro contante, occorrente alle spese dello stato da sopperirsi nel regno Lombardo Veneto, tanto maggiori difficoltà, in quanto che le spese militari vi risentirono un considerevole accrescimento, richiesto dalla necessaria difesa dei confini dell' impero.

Gli introiti proprii in argento delle finanze dello stato, avuto riguardo al contemporaneo ammontare dei pagamenti, da farsi d'ora innanzi in moneta sonante all'estero, non bastano più nel momento attuale a continuare a pagare in argento le spese nel regno Lombardo-Veneto, e doveano quindi aver luogo, da parte dell'amministrazione delle finanze, ripetuti acquisti notevoli di argento per sopperire ai bisogni di colà. La continuazione di siffatti acquisti non solo sarebbe stata congiunta con sacrifizii insuperabili per le finanze, ma sarebbe stata pure accompagnata dai massimi svantaggi pel mercato dell'argento, mentre l'aumentata ricerca avrebbe fatto incarire con rapida progressione le valute estere, ed avrebbe nel tempo stesso depresso sensibilmente il valore della nota di banco austriaca.

Sussistendo siffatte condizioni, e finchè esse durano, egli è un precetto d'indispensabile necessità che l'amministrazione dello stato interrompa il pagamento in argento nel supperire alle spese nel regno Lombardo-Veneto, e si risolva ad adoperare carta monetata, e, come conseguenza inseparabile, ad introdurla nel suddetto regno.

In ciò presentavasi solo la quistione sulla qualità della carta monetata da scegliersi.

A favore dell'introduzione di una speciale carta monetata dello stato, a modo dei viglietti del tesoro e vaglia, altra volta colà emessi, adducevasi l'anteriore usanza, e ben anco i vantaggi facilmente concepibili della relativa operazione finanziaria. Ma alla creazione di una nuova carta monetata opponevasi una obbiezione di massima, e precisamente sotto duplice aspetto. Qualora, a favore della carta monetata dello stato, da introdursi nel regno Lombardo-Veneto, fosse stato pronunciato anche nelle altre parti dell'impero l'obbligo generale di accettarla, oltre al già sussistente corso forzoso delle banconote, ne sarebbero state inevitabili conseguenze i deplorabili inconvenienti di una duplice valuta in carta, cioè il loro reciproco deprezzamento per il sopraccarico e la confusione, che ne sarebbero derivate al mercato del danaro.

Qualora invece si avesse voluto limitare soltanto al regno Lombardo-Veneto l'obbligo di accettare la carta monetata dello stato da destinarsi per pagamenti in quel territorio, in non breve tempo il bisogno di danaro di colà in genere, ed in particolare quello che è indotto dal pagamento delle imposte e contribuzioni, sarebbe stato oltrepassato dalla quantità della carta monetata da emettersi per mezzo delle spese dello stato, il mercato del danaro sarebbe stato riempiuto a ribocco dalla carta, non suscettiva di altro spaccio naturale, e ne sarebbe derivato, quale avvenimento impossibile ad impedirsi, il deprezzamento di essa.

È questo il luogo di osservare che i suaccennati viglietti del tesoro (dell'anno 1849) ed i vaglia (dell'anno 1859) ritraevano la loro speciale legittimazione e valore dalla connessione colle circostanze particolari della loro emissione, e che, specialmente questi ultimi, come che anticipazioni del prestito contemporaneamente imposto, avevano in sè il loro controvalsente nella possibilità d'essere spacciati nei pagamenti del prestito stesso.

Come, in generale, non regge alcun dubbio sulla necessità dell'assegnamento di un corrispondente controvalsente per ogni carta monetata, che venga emessa, e quindi anche per quella che fosse stata destinata al solo regno Lombardo-Veneto, d'altro canto nelle presenti circostanze, non sarebbe stato giustificabile di assegnare esclusivamente a garanzia di siffatta carta monetata l'obbligo di contribuzione di quella singo'a provincia (come avvenne riguardo all'emissione dei vaglia nell'anno 1859).

— —

A ciò si aggiunge altresì la considerazione che la creazione di una nuova carta monetata costituisce un aumento del debito dello stato, e che una siffatta misura, unitamente al procacciamento dei mezzi straordinarii occorrenti a formarne il controvalsente ed il riscatto, appartiene a quegli oggetti che vanno soggetti all' approvazione del consiglio dell' impero rinforzato, e che il governo di V. M. si sente certamente compreso della necessità di limitare soltanto a casi della più ineluttabile necessità, ed anche in questi solo alla misura più tenue che sia possibile, il disporre unilateralmente in affari riservati alla competenza del consiglio dell'impero.

Tutte queste considerazioni conducono alla conclusione che l'impiegare le note della banca nazionale austriaca per sopperire alle spese dello stato nel regno Lombardo-Veneto, e rispettivamente l'introdurle in quelle provincie quale mezzo di pagamento — è a preferirsi all'emissione di una carta monetata dello stato.

La stessa semplicità economica del provvedimento fa sì ch'esso meriti d'essere raccomandato, essendo che, senza aumentare il debito dello stato e senza creare una seconda valuta di carta, si tratta puramente di aprire ora alle note della banca, che già circolano in tutte le altre parti dell'impero, anche il campo del regno Lombardo-Veneto, i cui abitanti sentiranno meno gravemente gli effetti di questo provvedimento perchè possono impiegare le banconote così ricevute quale comodo mezzo di pagamento per quanto ritirano dagli altri dominii della corona. Non è a temersi ch'esse rifluiscano in massa dal Regno Lombardo Veneto sul mercato del danaro degli altri dominii, perchè una parte considerevole ne rimarrà sempre vincolata dal bisogno proprio di danaro del regno Lombardo-Veneto ed in particolare del pagamento delle imposte e delle contribuzioni, e siccome con tale provvedimento *non si ha punto in vista di aumentare la quantità delle banconote*, così non può verificarsi una influenza di ribasso sul corso delle banconote, che si trovano attualmente in circolazione e che solo vengono così ad acquistare una maggiore impiegabilità.

Non mi sfugge punto però l'obbiezione, che può essere sollevata contro la proposta introduzione di una carta monetata già notevolmente deprezzata, il cui alto disaggio attuale aggrava notevolmente la presente situazione, a confronto dell'ingiunzione d'obbligo di accettare le banconote, fatta nell'anno 1848 in condizioni dei corsi di tanto meno sfavorevoli.

Ma l' inconveniente del deprezzamento sarebbe stato tanto meno inevitabile se si fosse introdotta una nuova carta monetata dello stato, in quanto che, in forza di essa, pur sussistendo le banconote, sarebbe accresciuta la complessiva circolazione di carta monetata.

In ogni caso, le banconote sono favorite dalla circostanza di fatto ch' esse hanno trovato già accesso nel regno Lombardo-Veneto per via delle comunicazioni commerciali, e quindi non v' incontreranno quella ripugnanza, contro la quale andrebbe ad urtare una carta monetata limitata a quel territorio.

D'altronde si possono trovare modalità, che mitighino essenzialmente i danni del già sussistente deprezzamento delle banconote all' atto della loro introduzione nel regno Lombardo-Veneto, riguardo ai rapporti giudici ed economici ivi basati sulla valuta in argento, e tali modalità costituiranno una parte delle mie umilissime proposte.

L' amministrazione dello stato non potrà nemmeno sottrarsi alla necessità di concedere nelle paghe di certe categorie di militari, impiegati e servi, nel periodo di transizione, od un parziale pagamento in argento od un compenso; necessità, che, nelle attuali condizioni, sarebbe stata inevitabile coll' introduzione di qualsiasi specie di carta monetata.

Quantunque la differenza del corso fra la moneta d' argento e le banconote sia per imporre alle finanze un considerevole sacrifizio nel sopperire ai bisogni dello stato nel regno Lombardo-Veneto, non posso tuttavia proporre che nella riscossione delle imposte e contribuzioni si esiga l'aggiunta di un aggio corrispondente allo stato dei corsi.

Non mi sfugge che, col accettare le banconote al valore nominale nelle imposte e contribuzioni, viene accordato, nel momento, un alleviamento assai significante ai contribuenti del regno Lombardo-Veneto, ma non posso però fare a meno di considerare che il pagamento delle imposte, che finora facevasi in moneta sonante, si fondava in tutto quel regno sulla base della valuta in argento finora sussistente e che viene a essare col presente provvedimento; e che tolta la detta base di valuta, il voler continuare ad esigere nello stesso modo, ad esclusivo profitto delle finanze, non potrebbe conciliarsi coi principii della giustizia ed equità, ed anzi farebbe sorgere un trattamento manifestamente disuguale a confronto di tutte le altre provincie dell' impero; il che tanto più dev'essere evitato, in quanto che all' introduzione delle banconote nel regno Lombardo-Veneto serve di base appunto la massima della parificazione con tutto lo impero.

Quindi, quanto all'accettazione delle banconote nel pagamento delle imposte e delle contribuzioni nel regno Lombardo-Veneto, ho in vista che sia mantenuta quale massima l'uniformità del procedimento cogli altri dominii, e solo mi sono permesso di proporre singole disposizioni eccezionali in riguardo ad alcune speciali relazioni locali, e inoltre allo scopo di agevolare opportunamente il passaggio da una all'altra condizione.

. . . .

Tutte le disposizioni proposte, cui l'urgente necessità richiede ch'entrino in vigore assolutamente ancora nel corso del mese, appartengono senza dubbio alla legislazione sul sistema pecuniario, ed hanno quindi uopo della costituzionale cooperazione di tutto il consiglio dell'impero.

Siccome la più sollecita sua convocazione ed dare prontamente le disposizioni a ciò occorrenti, corrisponde senza dubbio alle sagge intenzioni di V. M., ed è pur desiderio del governo di V. M., mi sarà data la possibilità di esporre la giustificazione del presente provvedimento innanzi alla prossima adunanza del consiglio dell'impero.

Ma, in ogni caso, sussiste fino da questo momento la necessità di dare alla popolazione i debiti schiarimenti sulla ragione del provvedimento preso, i quali si otterranno nel modo più opportuno col pubblicare il presente umilissimo rapporto, sicchè io ne chiedo qui riverentemente la sovrana autorizzazione.

Mi permetto di allegare il progetto della sovrana risoluzione e di assoggettare riverentemente l'ordinanza imperiale, che avrebbe graziosamente ad essere munita della sovrana sottoscrizione.

PLENER, *m. p.*

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la seguente corrispondenza da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Ci viene comunicata dalla Germania una notizia la quale, ove pur si confermasse soltanto in parte, avrebbe la massima portata per la politica interna ed estera dell'Austria. Dicesi cioè che il ministro di stato signor di Schmerling abbia presentato la proposta di formare un parlamento tedesco e si adoperi con grande energia presso i governi tedeschi per l'attuazione di questo suo disegno. Io non sono in grado di precisarvi il vero stato delle cose su tal proposito, in base ad informazioni assolutamente sicure; ma una cosa credo poter ritenere, sull'autorità di ragguagli degni di fede, ed è che il cav. di Schmerling, già « ministro dell'Impero Germanico » e capo della frazione austriaca o, per dir meglio, germanica meridionale, nel parlamento di Francoforte del 1848, non è sfavorevole al divisamento d'una rappresentanza del popolo presso la Confederazione Germanica. Le sue reminiscenze personali e le riforme da promuoversi presentemente in Austria non si oppongono punto a questo componimento. Finora a Vienna non potevasi familiarizzarsi coll'idea che presso alla « Dieta federale » e ai delegati de'governi in Francoforte, dovessero riunirsi anche dei rappresentanti delle diverse camere tedesche, perchè in Austria non esisteva alcuna rappresentanza popolare. Ora invece, non solo avremo quanto prima diete provinciali nei vari dominii austriaci della corona appartenenti al territorio federale, ma eziandio assisteremo alle discussioni d' una assemblea rappresentativa nella stessa città di Vienna. Quindi non esiste più alcun ostacolo pratico, che impedisca di dare ai rapporti colla Confederazione Germanica e col popolo tedesco quel carattere intimo, ch'è tanto desiderabile in seguito al bisogno dell'Austria, di stringersi in alleanza fortificante cogli stati militari della Germania.

Senonchè il carattere di quella rappresentanza popolare presso la confederazione che l'Austria vorrebbe agevolare non è definito esattamente coll' espressione « Parlamento, » giacchè chi dice Parlamento intende sempre un corpo derivante da elezioni dirette e munito di certi pieni poteri sovrani. Or quella rappresentanza, la cui introduzione sarebbe promossa, a quanto dicesi, dal gabinetto viennese, avrebbe invece il carattere d' un consiglio composto di delegati delle camere dei diversi stati della Confederazione. Tale consiglio avrebbe innanzi tutto l'incarico di sciogliere in modo semplice e utilmente pronto quelle questioni semi-internazionali degli stati della Confederazione che venivano sinora decise col mezzo faticoso e lungo delle consultazioni delle giunte e degli uomini di fiducia. A questo corpo spetterebbe altresì d' agevolare la maggior omogeneità possibile nella maggior parte della legislazione, nelle disposizioni commerciali, ne'vari mezzi di comunicazione, ne'dazii, negli ordinamenti industriali ecc. Sembra inoltre che parecchie questioni militari si possano risolvere più speditamente con questo sistema che mediante il carteggio diplomatico.

Leggesi nel *Diritto*:

A schiarimento di un periodo dello scritto *I due partiti*, inserito nel nostro foglio, dobbiamo dichiarare che il giornale il quale ebbe, diremo, il coraggio di dichiarare *immorale* la candidatura a deputato di Garibaldi, non fu la *Gazzetta del popolo*, ma l' *Opinione*. *Cuique suum*: e verità e giustizia per tutti.

Noi invitiamo il *Diritto* a dirci in quale foglio l'*Opinione* ha scritto ciò ch'egli le attribuisce ed a riprodurne le parole.

Speriamo che il *Diritto* non si farà replicare l'invito.

NOTIZIE VARIE

R. Marina. — S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. dietro proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro della marina, e con decreti firmati nelle udienze delli 12, 16, 22 e 26 dicembre ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Pannilini Flavio, già scrivano nel commissariato della marina toscana, nominato scrivano 1.a cl. nel commissariato generale della marina;

Pucci Ferdinando, retroammiraglio nella già marina da guerra napolitana, nominato contrammiraglio nello stato maggiore generale della marina;

Chretien Luigi Carlo, id. id. id.;

Guillamat Vincenzo, capitano di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina;

Di Brocchetti Enrico, id. id. id.; De Maria Leopoldo, id. id. id.; Del Coro Luigi, id. id. id.; Imbert Antonio, id. id. id.; D'Amico Edoardo, id. id. id.; Acton Guglielmo, id. id. id.;

Pucci Roberto, capitano di fregata id., nominato capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina;

Dupuy Giovanni, id. id. id.; Pucci Emanuele, id. id. id.; Salazar Cesare, id. id. id.; Roberti Amilcare, id. id. id.; Martini Federico, id. id. id.; Vitagliano Ruggero, id. id. id.; Cacace Raffaele, id. id. id.; Cafiero Ferdinando, id. id. id.; Caracciolo Marino, id. id. id.; Pucci Carlo, id. id. id.; Montemayor Ferdinando, id. id. id.; Vienna Francesco, id. id. id.; Jauch Corrado, id. id. id.; Decosa Leopoldo, id. id. id.;

Desarno Achille, tenente di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina;

Vienna Giulio, id. id. id.; Decrescenzo Carlo, id. id. id.; Baio Alessandro, id. id. id.; Sarlo Angelo, id. id. id.; Mantese Giuseppe, id. id. id.; Martini Enrico, id. id. id.; Massard Salvatore, id. id. id.; Sicardi Michele, id. id. id.; Carpi Michele, id. id.

id.; Tengo Silvio, id. id. id.; Becher Agostino, id. id. id.; Ruggi Luigi, id. id. id.; De Franciscis Giuseppe, id. id. id.; Merlin Luigi, id. id. id.; D'Ambrosio Luigi, id. id. id.; Vaglicco Sebastiano, id. id., id.; Martinez Gabriele, id. id. id.; Ruggiero Francesco; id. id. id.; Labrano Federico, id. id. id.; Acton Emmerich, id. id. id.; Dragonetti Giuseppe, id. id. id.; Cafaro Nicola, id. id. id.; Sanfelice Cesare, id. id. id.; Turi Carlo, id. id. id.; D' Afflitto Carmine, id. id. id.; Frigeri Emanuele, id. id. id.; Caracciolo Luigi, id. id. id.; De Liguori Ercole, id. id. id.; Ruggiero Giuseppe, id. id. id.; Monfort Alfredo, id. id. id.; Cottrau Paolo, id. id. id.; Libetta Pasquale, id. id. id.; Accinni Enrico, id. id. id.; Vitagliano Francesco, id. id. id.; Corsi Raffaele, id. id. id.; Cossa Tommaso, id. id. id.; De Liguori Cesare, id. id. id.; Degli Uberti Giovanni, id. id. id.; Casamarte Vincenzo, id. id. id.; Cervate Luigi, id. id. id.; Veltri Francesco, id. id. id.; Negri Ferdinando, id. id. id.; Viterbo Ernesto, id. id. id.;

Gomez Adolfo, alfiere di vascello nella marina da guerra già napolitana, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina;

Romano Cesare, id. id. id.; Caprioli Giuseppe, id. id. id.; Mugnai Raffaele, id. id. id.; Gonzales Giustino, id. id. id.; Palumbo Giuseppe, id. id. id.; Sant'Angelo Luigi, id. id. id.; Serra Giuseppe, id. id. id.; Libetta Carlo, id. id. id.; Tupputi Filippo, id. id. id.; Marra Saverio, id. id. id.; Benedetti Enrico, id. id. id.; Guarino Federico, id. id. id.; Vaglicco Demetrio, id. id. id.; Cafora Giovanni, id. id. id.; Monfort Stanislao, id. id. id.; Lavia Giuseppe, id. id. id.; D'Epiro Nicola, id. id. id.; Richelmi Alfonso, id. id. id.; Ruffo Francesco, id. id. id.; Serra Luciano, id. id. id.; De Sarno Frignano Ernesto, id. id. id.; Falconi Alessandro, id. id. id.; Carrabba Raffaele, id. id. id.;

Palumbo Luigi, guardia marina nella marina da guerra già napolitana, guardia marina di 1.a cl. nello stato maggiore generale della R. marina;

Cacace Vincenzo, id. id. id.; Di Brocchetti Alfonso, id. id. id.; Grenet Francesco, id. id. id.; De Luca Roberto, id. id. id.; Coscia Giulio, id. id. id.; D'Afflitto Giulio, id. id. id.;

Bertolini Leopoldo, sott'ufficiale nel regg. R navi, promosso sottotenente id.;

Vandersi Aurelio, sottotenente guardia corpo di S. M., nominato sottotenente nel regg. R. navi;

Gherardi Anna Maria, vedova del cav. Antonio Davico, prof. nella scuola di nautica, ammessa a far valere i suoi titoli a pensione;

Assalini Francesco, già piloto di 2.a cl. nello stato maggiore generale della R. marina, e da ultimo luogotenente di vascello in quella siciliana, nominato piloto di 1.a cl. nello stato maggiore generale della R. marina;

Federici Pietro, già scrivano di 2.a cl. nel commissariato generale della R. marina, nominato sottotenente nell'ufficialità dei bagni.

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 56 pensioni.

Guardia nazionale. Con ordine del ministro dell'interno del 31 dicembre viene determinato che i battaglioni mobili della guardia nazionale di Pinerolo e Saluzzo, cesseranno dal prestar servizio in Ancona, il 10 corrente, nel quale giorno faranno ritorno alle residenze.

Il tributo prediale nella Valtellina. Con R. decreto 19 dicembre, il termine stabilito all'art. 2 del R. decreto 27 giugno 1860 pel pagamento delle rate di tributo prediale della Valtellina dal 7 ottobre 1859, in cui ne fu sospeso il pagamento, sino al giorno in cui si porranno in riscossione i nuovi riparti eseguiti in conformità del citato R. decreto, è prorogato sino a tutto il 1862.

Il debito maturato da dett'epoca del 7 ottobre 1859 sino a tutto il febbraio 1861 sarà ripartito in porzioni eguali ed aggiunto alle rate che matureranno successivamente sino al 31 dicembre 1862, e sarà pagato con queste.

Concerto. Venerdì (4 corrente) alle ore 8 pom., nella sala dell'Accademia filodrammatica, il violinista Angelo Bartelloni darà un gran concerto vocale ed istrumentale, cui piglieranno parte le signore Teresina Pozzi ed Adele Cesarini, il signor Alessandro Bottero ed i signori maestri Caldi e Perno. — Fra la prima e la seconda parte del concerto avrà luogo una breve rappresentazione drammatica.

Bibliografia. *L'uomo ed i codici nel nuovo Regno Italico* del dott. cav. Giuseppe Luigi Gianelli.

Raccomandiamo a tutti i giureconsulti ed in ispecial modo a que' che fanno parte della commissione legislativa presso il consiglio di stato questo libro, che con profondità di dottrine sanitarie e giuridiche mette nella debita luce e si adopera a sciogliere le difficoltà che s'incontrano tanto nel definire quanto nel confutare praticamente la esistenza ed i gradi di quello stato anormale dell'animo che sono causa di affievolimento o soppressione della coscienza delle proprie azioni, o della libertà di scelta, d'onde emergono l'incapacità civile e la irresponsabilità criminale.

Daremo in seguito una particolarizzata analisi del libro, affidata a persona competentissima in questo argomento.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 2 gennaio (sera).

Si assicura che S. A. R. il Principe Eugenio è nominato luogotenente generale delle provincie di Napoli.

Il cav. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario, accompagnerà il Principe, in qualità di consigliere e ministro responsabile per tutti gli atti del suo governo.

Questa mattina è stato passato in rassegna il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Torino e dintorni, che dee recarsi a Napoli. Esso aveva l'aspetto di un battaglione dell'esercito bene ammaestrato.

Il giorno della partenza non è ancora stabilito, non essendovi a Genova alcun vapore pel viaggio. I militi sono però stati avvertiti di non assentarsi da Torino, l'ordine della partenza essendo atteso per domani o posdomani.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 dicembre

Un telegramma pubblicato dai giornali ci annuncia, che a Torino era corsa la voce della partenza della flotta francese. Voi già avrete immaginato, che sfortunatamente la notizia non fosse esatta.

L'imperatore senza dubbio si deciderà a far quello che da lui reclamano gli interessi d'Italia e la stessa Inghilterra. Non sappiamo peranco quanti giorni dobbiamo attendere l'adempimento di tale misura.

Mi si dice che ciò potrà avvenire in seguito alle pratiche poste in opera dal generale Solaroli: che il governo inglese avea qui incaricato all'uopo lord Granville di cui già vi annunciai la presenza nella capitale, in una delle mie lettere precedenti.

Lord Granville avrebbe veduto l'imperatore, onde fargli comprendere, che la presenza della flotta innanzi Gaeta costituiva agli occhi del suo governo un intervento in favore di Francesco II.

L'imperatore rispose che avendo promessa la protezione alla persona del Borbone, continuare a trattenere la flotta colà, dacchè sapeva che ciò non era di pericolo all'Italia, ma tutto al più d'imbarazzo.

Lord Granville può del resto annunciare al suo governo che la Francia richiamerebbe la flotta nel corso di gennaio, ma che esso però, l'imperatore, amerebbe far uscire dalla fortezza Francesco II usando di mezzi persuasivi. Il diplomatico inglese avrebbe detto altresì essere desiderio dei ministri di S. M. Britannica poter annunciare all'apertura del Parlamento l'accordo il più completo tra le due potenze occidentali riguardo alla questione italiana.

Napoleone soggiunse che simile accordo non poteva operarsi di poichè l'Inghilterra vuole l'unità italiana, mentre la Francia non può desiderarla nè nell'interesse suo proprio, nè in quello della libertà della penisola. Sinchè lo scioglimento della questione avesse a basarsi su questi, a parer suo è impossibile una riconciliazione col papato. La Francia deve desiderare tre cose all'Italia: la partenza cioè di Francesco II da Gaeta, la cessione della Venezia ed una riconciliazione del Sommo Pontefice col re Vittorio Emanuele. Non gli sarà fattibile ottenere queste tre basi essenziali, sinchè non venga ripresa l'idea d'una confederazione.

Lord Granville promise di portare le parole dell'imperatore a conoscenza del governo inglese, e così fu terminato il colloquio.

Ignoro se tali informazioni sieno precise: ve le riferisco perchè le attinsi da fonte d'ordinario ben informata. Potrebbe darsi che vi sia una qualche inesattezza secondaria, ma il fondo mi sembra improntato di verità.

Tra i due paesi al di qua e al di là dello stretto esistono sfortunatamente altre dissensioni, le quali, benchè sieno di minore importanza, non cessano però di meritare l'attenzione degli uomini politici. Gli inglesi nella Cina si mostrano malfidenti, e l'imperatore si irritò veementemente pei rapporti che gli vennero fatti.

Lo stesso dicasi degli affari di Siria: per cui tutto induce a credere che i negoziati circa alla vostra questione possano soffrire per questi malintesi.

La Gran Bretagna teme sempre e s'inquieta per la eventualità d'un accordo tra noi e la Russia; ed i timori e le inquietudini vengono alimentati dalla parte che sostenne nel Celeste Impero il generale Ignatcheff, il quale avendo reso grandi servigi alla Francia, ritengo sarà ricompensato dall'imperatore colla gran croce della legion d'onore.

Una lettera che giunge da Bruxelle, scritta da un finanziere, il quale gode della fiducia del re Leopoldo, annuncia che questo sovrano è molto inquieto, guardando l'avvenire.

L'ambasciatore turco si sarebbe vivamente lagnato perchè venne autorizzata la rappresentazione del dramma: *Le stragi in Siria.* Quantunque il sig. Thouvenel abbia dirette parole rassicuranti al diplomatico della Sublime Porta, io non credo però che debbano cessare per questo le rappresentazioni di questo dramma popolare. Nullameno mi si dice che l'imperatore abbia osservato, occuparsi il dramma un po' troppo di politica.

Il signor Mirés avendo trovati i capitali per far riportare al mese di gennaio, è in adesso fuori d'ogni imbarazzo. Sembra eziandio che sieno state collocate nelle due piazze di Londra e Parigi 125000 obbligazioni del prestito turco, ossia la metà del numero emesso.

È degno di osservazione il fatto che neppure un solo nome conosciuto nelle due *borse* ne abbia presa una sola. La sottoscrizione si fece tra la piccola borghesia. Ciò prova quanto sieno potenti gli annunci ed i reclami.

E pur sempre vero che il signor Mirés divenne padrone in quest'arte, la quale sostiene una parte così grande nei nostri affari commerciali.

(*Altra Corrispondenza*)

Vicenza, 28 dicembre.

Oggi finalmente la *Gazzetta di Verona* annunciò la fucilazione del Turcato Antonio, eseguitasi qui nella mattina del 21. Ritengo che il Perego l'abbia annunciata per prevenire i vostri giornali.

La povera moglie del Turcato intanto *impazzì affatto*; quella povera madre non potè resistere all'angoscia della perdita del marito amatissimo e alla desolante miseria degli orfani figli; il delirio del primo dolore si cambiò in assoluta alienazione mentale, che invano i medici tentarono di vincere coi salassi e coi rimedii. La carità cittadina non permetterà però che a quest' assassinata famigliuola manchi il pane, ma la carità cittadina non vale a salvare le due vittime della ferocia e della perfidia austriaca.

Qui, a Vicenza, furono tradotti due arrestati di Padova, ed un terzo di Treviso, tutti imputati di seduzione alla diserzione. Le accuse si fondano sulle semplici accuse dei soldati, i quali di queste delazioni fanno infame speculazione. Il premio di fiorini 30 (trenta) promesso da questo governo ad ogni soldato che scoprisse un subornatore alla diserzione, fa sì che molti soldati, lusingati dalla cupidigia dell'oro, progettano insidie e violenze a danno dei cittadini. S'appostano nelle vie più deserte, vi attendono i passeggieri, loro chiedono del denaro, e in caso di rifiuto, arrestano l'innocente cittadino e lo traducono al più vicino corpo di guardia, accusandolo di averli tentati a disertare.

Un certo Rossi di Padova fu fermato sulla via da un soldato ulano che lo richiese di denari, il quale non potendoli ottenere, l'obbligò a consegnargli la carta di legittimazione, minacciandolo in caso contrario di fare uso delle armi per averla. Il Rossi consegnò la carta, ma sospettando a quale scopo il soldato gliela avesse carpita, corse difilato al delegato provinciale, comunicandogli l'accaduto; senonchè il soldato avea contemporaneamente sporta all'autorità militare denuncia contro la persona indicata dalla carta, che accusò di tentata seduzione alla diserzione in proprio confronto. Fra le due riferte prevalse naturalmente quella del soldato calunniatore e il Rossi, non protetto dall'autorità governativa, fu per ordine del comando militare imprigionato. Il pover' uomo trovasi adesso alla vigilia del giudizio militare, e forse avremo presto a lamentare nell'infelice Rossi un *quinto* assassinato da queste feroci autorità soldatesche, nel cui arbitrio stanno la libertà, la vita e le sostanze dei cittadini.

Leggesi nella *Gazzetta officiale* per la provincia dell'Umbria:

Perugia 29 dicembre.

È stata deferita al tribunale di prima istanza di Spoleto una querela contro monsignor Pericoli per aver seguitato anche dopo cessato nella sua qualunque qualifica a disporre dei fondi per i danneggiati dal terremoto di Norcia e coi quali esso aveva aperto un conto corrente colla ditta Zuccarelli di Spoleto.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La crisi finanziaria, in cui è caduta l'Austria, è così grave, che quanto prima metterà piede nelle generali preoccupazioni sulla crisi politica: o piuttosto la crisi politica non è che il sintomo od il risultato di una situazione finanziaria per così dire disperata. L'Austria da due anni si dibatte in una spaventevole miseria: essa crede per un momento poter isfuggire alle conseguenze di questa situazione gettandosi a corpo morto in braccio alla guerra; dopo una crudele esperienza deve rassegnarsi a chiedere di nuovo alle meditazioni della pace un rimedio allo spossamento ed al disordine delle sue finanze. La pace e la guerra distrussero le sue illusioni. Oggi si annuncia che il semestre del prestito nazionale di 500 milioni di fiorini non sarà pagato in oro ed in argento, come venne espressamente pattuito nel contratto, ma in biglietti di banco con un di più del 10 0[0 onde compensare il deprezzamento dei biglietti nella circolazione giornaliera.

In pari tempo, si estese nella Venezia, il corso forzato dei biglietti di banca, già in vigore nelle diverse provincie della monarchia.

Sarebbe puerile una discussione su simili misure: un governo non le prende con ilarità di cuore, e quando vi si rassegna bisogna ben dire che vi sia costretto da una implcabile necessità. Ma è impossibile non vedervi le conseguenze caratteristiche d'una politica in oggi riprovata dai suoi materiali risultati, come lo era di già dalla coscienza delle popolazioni.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*, che i soldati appartenenti ai reggimenti d'artiglieria stanziati nelle provincie venete, i quali si trovavano in permesso, ebbero l'ordine di raggiungere i loro corpi.

— Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna*:

Sua Maestà I. R. apostolica, con sovrana risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la incorporazione di nuovo della Voivodina Serbica e del Banato di Temes nel regno d'Ungheria sulla base dei diritti politici di questo regno sui suddetti dominii.

Affine però di tenere conto dei desideri della popolazione serbica nella Voivodina, relativamente al mantenimento de' suoi antichi privilegi ed esenzioni legali, e specialmente della sua nazionalità e lingua, in tale atto fu stabilito che il patriarca Giuseppe Rajacic in Karlowitz scelga dalla popolazione servica un numero di persone, distinte per servigi pubblici prestati, per posizione, per talenti, e che godano della pubblica fiducia, e le invii a Vienna, onde spongano qui ai rispettivi organi del governo le condizioni desiderate, e le guarentigie, le quali saranno da questi ultimi tosto debitamente esaminate e formulate, per essere presentate alla imminente Dieta d'Ungheria, e quindi gli articoli di legge proposti dovranno essere sottoposti alla sovrana sanzione.

Quanto alle apprensioni della popolazione rumena del Banato di Temes per la conservazione della loro nazionalità e lingua, si degnò Sua Maestà di fare un dovere al cancelliere aulico per l'Ungheria, che in quelle parti del Banato di Temes in cui trovasi una forte popolazione rumena, sieno posti quali impiegati nel pubblico servigio soltanto persone adattate di questa nazionalità.

— Si parla molto dell'udienza accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe ai signori Déak e Eötwös. I due illustri capi del partito liberale ungherese al loro pastore da Vienna per far ritorno a Pesth, vennero festeggiati da tutti gli ungheresi domiciliati a Vienna.

— Nel comitato di Zemplin, Lodovico Kossuth, originario di quella città, venne eletto per acclamazione membro della commissione di quel comitato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 gennaio, matt.

Si annunzia da Berlino che il Re ha subito una crisi violenta, e che il suo stato di salute dà poco da sperare.

Nuova York, 18 dicembre. I membri della convenzione degli stati del Sud Est sono giunti a Charlestown e preparano un indirizzo ai popoli degli stati del Nord. — Il senato della Carolina del Nord ha adottato la legge per l'armamento dello stato. — Fu nominato un comitato di tredici membri del senato di Washington per procedere a un'inchiesta sulla situazione attuale. — Ebbe luogo un gran *meeting* in onore di Garibaldi. — Miglioramento negli affari monetarii.

Parigi, 2 gennaio, sera.

La Banca di Francia ha portato lo sconto al 5 1[2 0[0.

Berlino, 2. Il Re è morto.

Vienna, 2. Una corrispondenza da Praga al *Wanderer* reca che in quella città furono affissi proclami boemi che invitano i Czechi a starsi provvisoriamente tranquilli, non essendo peranco giunto il momento opportuno; e ad aver gli occhi fissi sull'Ungheria, il momento bramato essendo vicino.

Notizie di Borsa

La Borsa fu debole, ma si fecero non pochi affari.

Il 3 0[0 aperto a 67 50, chiuse 67 25.

Fondi francesi . . .	3 0[0	67 25.
id. id. . . .	4 1[2 0[0	96 60.
Consolidati inglesi . .	3 0[0	92 3[2
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	78 80.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	714.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	380.
Id. id. Lombardo-Venete	463.
Id. id. Romane	3 7.
Id. id. Austriache	476.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio Matt. .	76 85	77 30	31 gen.

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1 2	214 1[8
Franc. s. M.	214 1 2	214 1[8
Lione . .	100	99 25
Londra . .	25 20	24 95
Parigi . .	100	99 25
Torino sconto	5 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete – Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	7 »	0[0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi .	» »	»

LUIGI BOSCO FABBRICANTE e DI **ELMI** negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

PRODOTTI DI LAURENT

APPROVATI

dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un' efficacia esperimentata nelle malattie *sifilitiche, scrofolose, reumatiche*. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati nelle *affezioni sifilitiche* recenti o antiche, gli *scoli blenorroici, ulcere, escrescenze* ecc. e nelle *malattie costituzionali*, come *tumori, ulceri, pustole, sifilide*, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl'inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle *erpeti* corrodenti tubercolose e per distruggere le *malattie cutanee* inveterate. (Vedere l'istruzione che si distribuisce *gratis*).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldati, per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno, scevri da ogni alterazione; sono un prezioso medicamento di cui si può fare uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d' Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono di un uso facilissimo, massime per i *Cantanti* e gli *Oratori*, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere la espettorazione nei catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori, ecc.

Agente in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis, — *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; — *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; — *Bologna*, Verati; — *Piacenza*, Varesi; — *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; — *Iglesias*, Nurchis; e nelle principali farmacie di Italia.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'**IMPOTENZA** *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della **DEBOLEZZA** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della **GOTTA**, L. 1. Di **G. FERRUA**, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio **STORERO**, *Torino*, *via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi, la tisi, la scrofola e la sifilide*.

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

GALERE

DE L'INDUSTRIE PARSIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublé candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnets de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de prix. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. Entrée libre.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette a mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto garentigia del suggello e della firma di **T. PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile o impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloritiche e le signi che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

» Coll'aiuto della *forza* vitale contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si combinano in *nutrimento*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e rachitiche*, la tisi la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di queste » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Presso — a Parigi: 4 e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogne, zanzi, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 5.

SIROPPO DI MELONE del GALVAGNO

Garantisce la guarigione di ogni sorta di tosse e toglie il catarro e l'infiammazio di petto.

Prezzo L. 4 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

Si fabbrica in via Doragrossa, N. 8, piano 2°, Torino. — Depositi in Genova, Bruzza; Savona, Albenga e Blengini, e nelle principali farmacie d'Italia. Mediante vaglia postale si spedisce in ogni parte.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, per *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12 fr.**, *presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry, 40.*

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asmica, convulsiva, tisi incipiente, e voce velata « dei cantanti specialmente »* come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gonette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradita. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

D' OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative si all'uomo che alla donna

1.ª edizione. - *Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **344** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO-GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi. *Malattie contagiose; Ristringimenti, catarro in vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.*

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6 fr.**; franco per la posta **6 fr. 50 c.** — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si rova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variate da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoperare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e a vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Abeseyres) e nelle farmacie e droghierie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 20. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle **Pillole di Sarligue** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvato dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc. preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.